

Professione in



**Robuste radici
per diritti forti
e tutela del lavoro**



WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria : Via Sacro cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 (2 linee r.a) - Fax
0932/455328 Direttore responsabile; Rosario Cannizzaro - Iscr.Trip.Modica n2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane
S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - C.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa

ANNO XIX
NUMERO 12
Dicembre 2013

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,
Sandra Fornai, Dorianò Rupi, Davide
Monteleone, Francesco Pisano

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News

È presente nel sito <http://www.snadir.it>
un forum di registrazione dedicato agli
iscritti Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti.

Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 13/12/2013

Associato all'
USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

1. Un SIT-IN per dire che lo Snadir è "presente" per tutelare i diritti
Di tutti i docenti di religione

di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Sit in di protesta dello Snadir davanti al Miur

di Domenico Pisana

4. Obblighi di vigilanza sugli alunni

di Ernesto Soccava

5. Il consiglio nazionale dello Snadir non molla sulla questione della tutela
dei precari di religione. Discussa la piattaforma sindacale al centro del
confronto con il Miur

di Domenico Pisana

6. I permessi per motivi personali o familiari

di Claudio Guidobaldi

7. Al via il concorso per assunzioni a tempo indeterminato
nella provincia autonoma di Trento

di Sandra Fornai

8. Lo Snadir e l'Apprece spagnolo puntano verso un sindacato europeo
dei docenti di religione

di Dorianò Rupi

8. Ancora una vittoria dello Snadir sullo scorrimento della graduatoria

9. Il Miur dà la possibilità agli insegnanti di posto comune di impartire
l'insegnamento della religione anche su più classi

10. Ragusa: la segreteria provinciale affronta sul territorio le questioni
più vive della tutela dei precari di religione

di Dorianò Rupi

SCUOLA E SOCIETA'

11. Ma l'Italia sta investendo sull'istruzione?
Confronto con i dati del rapporto OCSE

di Davide Monteleone

12. L'Isis di Quarto dice no al femminicidio

di Francesco Pisano



UN SIT-IN PER DIRE CHE LO SNADIR È "PRESENTE" PER TUTELARE I DIRITTI DI TUTTI I DOCENTI DI RELIGIONE

di Orazio Ruscica*

Venerdì 29 novembre, come preannunciato ai propri iscritti, lo SNADIR ha tenuto un Sit-In dinanzi al palazzo del MIUR a Roma.

La manifestazione ha avuto lo scopo di riportare l'attenzione sulle problematiche degli insegnanti di religione, riconosciute dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica con due distinti "ordini del giorno", ma che rischiano di tornare nel lungo elenco - predisposto dalla "politica" - delle questioni da rinviare a tempi successivi.

Un centinaio sono stati gli insegnanti presenti, provenienti da diverse Regioni d'Italia, che - con bandiere, fischiotti, cartelloni e con un gruppo di musicisti - hanno fatto sentire la loro civile e pacifica protesta. Alcuni passanti guardavano incuriositi, altri si informavano circa le ragioni della protesta.

Dopo meno di un'ora dall'inizio del sit-in una nostra delegazione (composta dai Proff. Orazio Ruscica, Ernesto Soccavo e Sandra Fornai) è stata ricevuta dal Vice Capo dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro, Dott.ssa Simona Montesarchio e da alcuni Dirigenti del MIUR (Dott.ssa Caterina De Luca, Dott. Gildo De Angelis, Dott. Giacomo Moliterno e Dott. Giancarlo Varlese).

Il confronto è risultato estremamente cordiale e concreto, tenuto conto che i nostri interlocutori conoscevano ampiamente le questioni poste sul tavolo; è per tale motivo che si è scelto di riassumerle tutte: la valutazione con voto numerico e

non più con un giudizio o nota, l'attribuzione di un codice di classe di concorso, la dematerializzazione dei contratti di lavoro degli incaricati annuali e, ovviamente, la trasformazione della graduatoria del concorso del 2004 in graduatoria ad esaurimento oppure la proroga della stessa

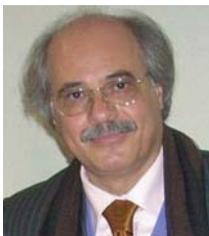
fino al 2019, nonché l'indizione di un nuovo concorso nel momento in cui si avvierà la fase di accesso all'insegnamento con i titoli previsti dalla nuova Intesa del giugno 2012. E' questa la strada (né semplice, né breve) da percorrere per dare credibilità e dignità alla nostra profes-

sione e solo in questo modo si potrà assicurare la stabilizzazione del lavoro ai precari di religione secondo le quote di organico fissate dalla legge 186/2003.



Lo Snadir, dopo le precedenti iniziative messe in atto per sollecitare una risposta dalle Istituzioni e dalla politica (incontri con i parlamentari, contatti con i componenti delle Commissioni Istruzione e Cultura, e-mail ai deputati ed ai senatori) ha mostrato, con il sit-in, di essere capace di coinvolgere - in pochissimi giorni - centinaia di insegnanti in iniziative significative. Tutto ciò rende evidente la possibilità per la nostra organizzazione di mobilitare l'intera categoria per la crescita professionale ed il riconoscimento dei diritti di tutti i docenti di religione, qualora non venisse data la giusta risposta alle nostre legittime richieste.

Orazio Ruscica



SIT IN DI PROTESTA DELLO SNADIR DAVANTI AL MIUR

Durante la manifestazione una delegazione dello Snadir viene ricevuta dai rappresentanti del ministro Carrozza.

di Domenico Pisana*

Un Sit-in di protesta di docenti di religione provenienti da tutte le regioni italiane si è tenuto lo scorso 29 novembre davanti al MIUR in Viale Trastevere a Roma. I circa 100 docenti partecipanti alla manifestazione si sono dati appuntamento per sollecitare il Governo nazionale all'attuazione dell'impegno assunto alla Camera e al Senato in ordine alle aspettative e al futuro dei docenti di religione, i quali, mediante la loro azione di protesta, hanno voluto sensibilizzare il ministro dell'Istruzione e della ricerca Carrozza sulla necessità e urgenza della proroga di validità della graduatoria del concorso del 2004 e sull'espletamento di un nuovo concorso al fine di far sì che anche ai 3567 precari di religione venga assicurata la stabilizzazione.

Il Segretario Nazionale delle SNADIR, prof. Orazio Ruscica, con due componenti della Segreteria Nazionale, prof. Ernesto Soccavo e la prof.ssa Sandra Fornai, sono stati ricevuti dalla dott.ssa Simona Montesarchio, vice capo dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione con il supporto di alcuni dirigenti dell'area amministrativa del MIUR: dott.ssa Caterina De Luca, dott. Gildo De Angelis,

dott. Giacomo Moliterno e dott. Giancarlo Varlese. È stato un incontro fattivo e centrato sugli argomenti che lo Snadir ha posto all'attenzione della delegazione del ministro.

“Siamo soddisfatti dell'incontro con i rappresentanti del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, On. Maria Chiara Carrozza, afferma il segretario nazionale dello Snadir prof. Orazio Ruscica appena conclusa la riunione, in quanto hanno ascoltato con attenzione le nostre rivendicazioni, mostrandosi disponibili a verificare la possibilità di darvi attuazione.

In primo luogo abbiamo proposto la richiesta della dematerializzazione dei contratti di lavoro degli incaricati annuali. Ci hanno promesso che per il prossimo anno sarà in funzione il sistema informatico. Inoltre ci siamo soffermati sulla necessità di invitare i dirigenti scolastici a predisporre i contratti in tempo utile. L'altra questione, che è stata riconosciuta degna di attenzione è stata quella di adeguare le modalità di valutazione alla stregua delle altre discipline, introducendo una misurazione numerica. In ultimo – conclude Ruscica – abbiamo ribadito la necessità di dare seguito all'odg a firma di



Il sit-in davanti al Miur



Il prof. Ruscica e il prof. Soccavo mentre salutano i rappresentanti del Ministro



Da sx: prof. O. Ruscica, dott.ssa S. Montesarchio, prof. E. Soccavo



Moretti, Fioroni, Cimbri e cioè la proroga di validità della graduatoria del concorso del 2004 e l'espletamento di un nuovo concorso, affinché anche ai 3.567 precari di religione sia assicurata la stabilizzazione". Anche i partecipanti al Sit-in si sono dichiarati soddisfatti dell'incontro affermando che i docenti di religione sono lavoratori della scuola come tutti gli altri docenti e che con la loro professionalità garantiscono un contributo culturale, educando le generazioni di oggi all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace, valori, questi, che sono fortemente insiti nella cultura cristiana e nell'insegnamento della religione cattolica.

Giuseppe Di Resta, docente di religione di Roma, afferma che "il sit in ha voluto essere un'occasione per denunciare il disagio in cui vive l'idr, il quale spesso viene discriminato rispetto agli altri", mentre Paolo Menichino, anch'egli di Roma, sostiene che "l'Irc è un laboratorio di democrazia, un momento nel quale gli studenti lavorano positivamente con i docenti di religione, che sono una risorsa culturale ma ai quali non vengono riconosciuti pienamente i loro diritti".

Dello stesso avviso Massimo Oldrini, dirigente dello Snadir di Milano, il quale afferma: "è ormai ora che lo Stato si ricordi che siamo una risorsa culturale nella scuola; attendiamo un concorso in Lombardia per il passaggio in ruolo di quasi 800 docenti". Domenico Zambito, dirigente regionale dello Snadir del Veneto, aggiunge che "bisogna stabilizzare i docenti precari, bandire un nuovo concorso e mettere mano a questioni come la classe di concorso e la valutazione dell'insegnamento

della religione, mentre Maricilla Cappai, dirigente sindacale della Sardegna, afferma che "la lotta dello Snadir è finalizzata a tutelare la dignità e i diritti dei docenti di religione, che non possono essere discriminati".

"Siamo qui a protestare – spiega Antonio Cristoforo di Catanzaro – perché è da 10 anni che aspetto di uscire dal precariato e la graduatoria ad esaurimento è un obiettivo importante; il Miur non può rimanere indifferente", ed è per questo – prosegue Giovanni Palmese di Bologna – che "lo Snadir sta portando avanti una



lotta a favore dei precari del 30%, i quali hanno bisogno di essere tutelati nei loro diritti fondamentali"; "le parole – aggiunge Franco Artuso di Venezia – non sono più sufficienti, ci vogliono fatti e il Sit in è servito a ricordare al Governo che abbiamo una storia, un volto: noi non cerchiamo privilegi ma desideriamo non essere discriminati e avere gli

stessi diritti degli altri". Insomma un Sit in, quello del 29 novembre scorso, che ha visto docenti di religione e quadri dirigenti dell'organizzazione sindacale impegnati in prima fila perché - come spiega Pippo Di Vita di Foligno, "lo Stato possa uscire dalla sordità e ascoltare le nostre istanze, possa darci una classe di concorso e rendere dignitoso il nostro lavoro".

Lo Snadir si attende adesso che il Miur possa attivarsi e dare concretezza agli impegni presi nel quadro della legge di stabilità o del decreto mille proroghe, così da dare risposte alle aspettative e la futuro professionale dei docenti di religione e alla scuola italiana.

Domenico Pisana



OBBLIGHI DI VIGILANZA SUGLI ALUNNI

di Ernesto Soccavo

Secondo una fondamentale sentenza della Corte di Cassazione del 1996 l'obbligo di vigilanza "... *perdura, senza soluzione di continuità, dal momento in cui ha avuto inizio l'affidamento dello studente alla scuola fino a quando il minore, riconsegnato ai genitori o lasciato in luogo dove, secondo la normalità, non sussistono situazioni di pericolo, rientra ad ogni effetto giuridico nell'alveo della sorveglianza parentale*" o di persone a ciò specificamente delegate.

Con l'accoglimento della domanda di iscrizione si instaura un vincolo dal quale sorge, a carico dell'istituzione scolastica, l'obbligo di vigilare sulla sicurezza dell'allievo per il tempo in cui questi fruisce della prestazione scolastica, in tutte le sue espressioni (v. Cass., 15/2/2011, n. 3680), sia all'interno dell'edificio che nelle pertinenze scolastiche (Cass., 8/2/2012, n. 1769), ivi compreso pertanto il cortile antistante l'edificio scolastico, del quale la scuola abbia la disponibilità.

La scuola e i docenti, quindi, incorrono in responsabilità anche per ciò che può avvenire prima dell'inizio delle lezioni e all'esterno dell'edificio della scuola quando si tratti comunque di uno spazio pertinenziale, anche nell'ipotesi di danno cagionato dall'alunno a sé medesimo (Cassazione civile, sez. III, sentenza 04.10.2013 n° 22752).

Si può ritenere che l'apertura dei cancelli di accesso alla scuola comporti l'avvenuto affidamento in custodia degli alunni minorenni al personale della scuola.

La vigilanza degli allievi è evidentemente una questione molto problematica: riguarda la responsabilità della scuola e dei docenti durante i viaggi di istruzione, durante lo svolgersi delle lezioni, all'interno degli spazi scolastici frequentati dagli alunni e, come abbiamo evidenziato, anche fuori da questi. Ma occorre considerare anche altre situazioni come ad esempio il tempo della cosiddetta ricreazione, lo spostamento da un locale all'altro della scuola, il servizio mensa, ed altre situazioni rilevabili in contesti scolastici particolari (laboratori, palestre, ecc.).

Un caso particolare e frequente nella vita scolastica riguarda l'affidamento ad altro insegnante di singoli alunni o gruppi di alunni provenienti da altre classi (ad esempio a causa di docenti assenti).

Un ulteriore caso particolare riguarda specificamente gli insegnanti di religione i quali, con una procedura non condivisibile e non rispettosa della volontà espressa dai genitori, vengono "implicitamente" incaricati della vigilanza di quegli alunni non avvalentesi che restano in classe durante la lezione di religione. In questi casi, al contrario, i dirigenti scolastici dovrebbero produrre uno specifico ordine di servizio per affidare gli alunni non

avvalentesi ad altro personale della scuola, tenuto anche conto che la situazione è destinata a permanere per l'intero anno scolastico.

Ricordiamo che in tema di accoglienza e vigilanza degli alunni interviene anche il Contratto della Scuola, all'art. 29 comma 5, stabilendo che il docente è tenuto "a trovarsi in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni" e ad "assistere all'uscita degli alunni medesimi". Si tratta di una disposizione contrattuale non sufficiente per definire la complessità della problematica, soprattutto per la fase di uscita dalla scuola, è opportuno pertanto che intervenga anche la contrattazione decentrata d'istituto.

Le insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria a volte si ritrovano a subire il ritardo da parte del genitore nel riprendere il figlio all'uscita della scuola. Come abbiamo riferito, la scuola, e nella fattispecie il docente dell'ultima ora, ha l'obbligo della sorveglianza degli allievi minorenni per tutto il tempo in cui gli sono affidati, e quindi fino al subentro dei genitori o di persone da questi incaricate, dall'altra il docente non può subire l'inadempienza del genitore, soprattutto quando il comportamento dello stesso genitore è reiterato nel tempo.

La scuola (il dirigente scolastico), trascorso un tempo ragionevole, deve consentire al docente di terminare il suo tempo lavorativo, permettendogli di lasciare il minore in custodia al collaboratore scolastico, nell'attesa che arrivi il genitore. Tutto ciò andrebbe definito con specifico Regolamento da portare ovviamente a conoscenza anche dei genitori e da tradurre in appropriati ordini di servizio.

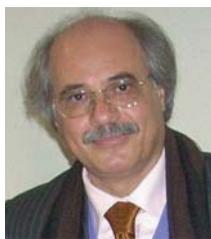
Con la contrattazione decentrata d'istituto si può prevedere per il collaboratore scolastico, o per altro personale a ciò impegnato, un compenso a carico del fondo di istituto, in modo da riconoscere la particolare situazione di responsabilità e di disagio.

La scuola può certamente, anche attraverso circolari alle famiglie, sollecitare tutti ad un atteggiamento di corresponsabilità, evitando ad esempio inutili richieste di autorizzazione all'uscita degli alunni non accompagnati, sollecitando i genitori alla formale indicazione dei soggetti maggiorenni cui delegare il ritiro degli alunni da scuola comprendendo eventualmente anche i genitori di compagni di classe (cfr. Avvocatura dello Stato di Bologna - Parere- Nota del 4 dicembre 2000, n. 21200).

Attenzione quindi a documentare in maniera esatta tutti gli avvenimenti che intervengono a modificare la presenza o l'assenza dell'alunno durante la propria lezione. Dev'essere certamente verbalizzato il ritiro dell'alunno da parte del genitore anche quando non si era ancora provveduto all'appello dei presenti.

Ernesto Soccavo





IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLO SNADIR NON MOLLA SULLA QUESTIONE DELLA TUTELA DEI PRECARI DI RELIGIONE. DISCUSSA LA PIATTAFORMA SINDACALE AL CENTRO DEL CONFRONTO CON IL MIUR

di Domenico Pisana*

Lo Snadir ha riunito a fine novembre i quadri dirigenti nazionali per affrontare alcuni argomenti importanti che stanno interessando i docenti di religione. Il punto centrale al centro dell'assise è stato la soppressione dell'emendamento relativo alla trasformazione della graduatoria degli idr in graduatoria ad esaurimento. Il prof. Ruscica ha fatto un excursus delle vicende politiche legate all'emendamento soppresso dalla Camera, dopo che era passato al Senato, facendo riferimento anche al risultato dell'incontro con la delegazione del ministero realizzata durante il sit in del 29 novembre, ove è stato assunto l'impegno da parte del Ministero di mettere mano alla piattaforma delle questioni sul tappeto e sulla

necessità di sollecitare la ripresa dell'ordine del giorno a firma di Moretti, Fioroni, Cimbri e cioè la proroga di validità della graduatoria del concorso

del 2004 e l'espletamento di un nuovo concorso, affinché anche ai 3.567 precari di religione sia assicurata la stabilizzazione.

I consiglieri nazionali hanno effettuato una verifica del lavoro svolto in questa fase finale dell'anno 2013, evidenziando come l'azione sindacale dello Snadir sia stata attenta e puntuale sia a livello di pubbliche relazioni con il mondo politico-istituzionale, sia sul piano della formazione dei quadri dirigenti. La metodologia attuata ha coinvolto in modo attivo la base degli iscritti attraverso la rete, sms e il giornale Professione Ir, creando un circuito comunicativo in tempo reale.

Tra gli argomenti affrontati c'è stato proprio il problema della comunicazione all'esterno delle attività dello Snadir. Su questo tema il dibattito è stato ampio, con interventi di Giovanni Palmese, Sergio Dell'Aquila, Maricilla Cappai, Domenico Zambito, Sandra Fornai, i quali hanno concordato sul fatto che occorre attivare strategie per portare a conoscenza le iniziative del sindacato non solo tra gli iscritti ma anche a livello di società civile. Sul fronte delle iniziative di formazione sindacale

si è preso atto che nelle varie regioni si sta portando avanti un processo di formazione finalizzato a dare ai quadri dirigenti dei vari territori una competenza sempre più accurata e capace di fare interagire le segreterie provinciali in modo più proficuo sia con la base degli iscritti sia con le uffici scuola delle varie diocesi.

Il Consiglio ha anche approvato una sorta di decalogo del dirigente Snadir finalizzato a dare indicazioni sulle modalità di azione. Il Dirigente – secondo questo vademecum – deve, fra l'altro, avere chiara la differenza tra “crearsi” problemi e definire i problemi, deve essere consapevole che il vero problema non è il problema in se stesso, ma l'atteggiamento mentale rispetto al problema.

In particolare questo Decalogo chiarisce l'importanza di affrontare i problemi per risolverli e di trovare la strategia corretta per portarli a soluzione.

Al Dirigente sindacale è richiesto di trasformare un problema in progetto e di capire che qualora non si riesca in una impresa, ciò sta a significare che la vera causa che lo provoca non è stata rimossa efficacemente.

L'assise sindacale ha visto anche la presenza delle segreterie territoriali che sono nate in questi mesi, proprio nel quadro di una azione finalizzata a porre le basi di una crescita condivisa capace di affrontare meglio e con più efficacia le questioni giuridiche dei docenti di religione.

Il bilancio di questo anno 2013 che si avvia a conclusione può ritenersi sicuramente positivo, anche se ancora le questioni sul tappeto devono trovare una concreta soluzione. Consiglio e Segreteria nazionali dello Snadir sono comunque pienamente convinti che non bisogna mollare e che la prospettiva di un uscita dei docenti di religione dal precariato possa diventare una realtà. E' questa la speranza, e con speranza bisogna continuare a tutelare i diritti degli Idr.

Domenico Pisana



Il Consiglio Nazionale dello Snadir durante i lavori



I PERMESSI PER MOTIVI PERSONALI O FAMILIARI

Diverse sentenze dei tribunali affermano che i permessi retribuiti previsti dall'art. 15 c.2 del CCNL 2006-09 sono un diritto del personale della scuola non soggetto a potere discrezionale del dirigente scolastico

di Claudio Guidobaldi*

I permessi per motivi personali o familiari sono regolati attualmente dall'art. 15 c.2 del CCNL 2006-09 che recita testualmente: *“il dipendente, inoltre, ha diritto, a domanda, nell'anno scolastico, a tre giorni di permesso retribuito per motivi personali o familiari documentati anche mediante autocertificazione. Per gli stessi motivi e con le stesse modalità, sono fruiti i sei giorni di ferie durante i periodi di attività didattica di cui all'art. 13 comma 9, prescindendo dalle condizioni previste in tale norma”*.

Il percorso normativo-contrattuale e giudiziario dei permessi

Introdotti per la prima volta nel 1995, con il primo contratto collettivo nazionale del lavoro, i permessi retribuiti per motivi personali o familiari risentivano allora dell'impostazione tipica del rapporto di lavoro precontrattuale, quando l'amministrazione statale “concedeva” ai suoi dipendenti dei giorni di permesso per “particolari” motivi, richiedendo poi di documentarlo “debitamente”.

Un passo avanti si registrò, comunque, in un primo momento con il CCNL 1999 e, successivamente, con il CCNL 2003. Infatti, con il secondo contratto nazionale non si richiedeva più, per la loro concessione, che i motivi fossero “particolari” né che venissero “debitamente” documentati; con quello del 2003, venne sostituita perfino la dizione “concessi” con quella di “attribuiti” per sottolineare che essi rientravano in una “specie” di diritto del lavoratore. Il diritto ai permessi emerse in maniera chiara, però, soltanto con la stipula dell'ultimo CCNL, quello del 2007, quando comparve tale espressione nel testo del contratto stesso.

Tale orientamento veniva ribadito anche dall'ARAN che, con due Note emesse entrambe nel febbraio 2011, affermava perentoriamente che: *“La fruizione dei permessi in parola è un diritto del dipendente e come tale non può giammai essere subordinato al potere discrezionale della P.A. Tale principio è relazionato alla gestione di un rapporto di lavoro che non risulta più subordinato ad un potere potestativo della P.A., ma essendo ormai regolato da contratto individuale di*

lavoro di natura privatistica, il lavoratore e la P.A. soggiacciono, ormai sullo stesso piano, in maniera paritaria (T.U. D.lgs 165/01).” (Nota n.2698 del 2 febbraio 2011; Nota n.3989 del 16 febbraio 2011). Dall'enunciazione dell'Agenzia si evinceva con chiarezza che i permessi per motivi familiari o personali erano un diritto del dipendente non soggiacente al potere discrezionale dell'amministrazione.

Nonostante questo lungo cammino normativo-contrattuale, che ha contribuito a chiarire la natura e le caratteristiche di tali permessi retribuiti, la questione è stata oggetto di diverse controversie giudiziarie che hanno visto come protagonisti, da una parte, l'amministrazione statale soccombente, rappresentata da alcuni dirigenti scolastici, e dall'altra, dai lavoratori della scuola che per tutelare il loro diritto sono stati costretti a rivolgersi ai giudici del lavoro.

Le ultime sentenze (Tribunali di Monza, Campobasso, Lagonegro e Potenza) tuttavia, hanno messo in

luce che i permessi per motivi personali o familiari sono un diritto che esclude il potere discrezionale del dirigente scolastico il quale, pur preposto al corretto ed efficace funzionamento dell'istituzione scolastica, non può anteporre la gestione organizzativa della stessa come motivo ostativo per limitare le esigenze personali o familiari del dipendente.

La natura e le caratteristiche dei permessi

Tale diritto è qualificabile come un vero e proprio diritto soggettivo potestativo, ossia come una situazione giuridica di vantaggio propria di un soggetto dotato di un potere atto a tutelare un suo interesse da non confondersi con l'“interesse legittimo”, il quale sorge quando un soggetto e la pubblica amministrazione sono su due piani diversi. Nel primo caso, infatti, è il soggetto stesso che può ottenere i vantaggi di un bene in modo diretto e immediato (esempio: retribuzione per l'attività lavorativa svolta), mentre nel secondo caso il soggetto, non vantando di un vero diritto, può soltanto pretendere che l'amministrazione, nell'esercizio della

**DIRITTI
A SCUOLA**

Continua a pag. 10



AL VIA IL CONCORSO PER ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

di Sandra Fornai*

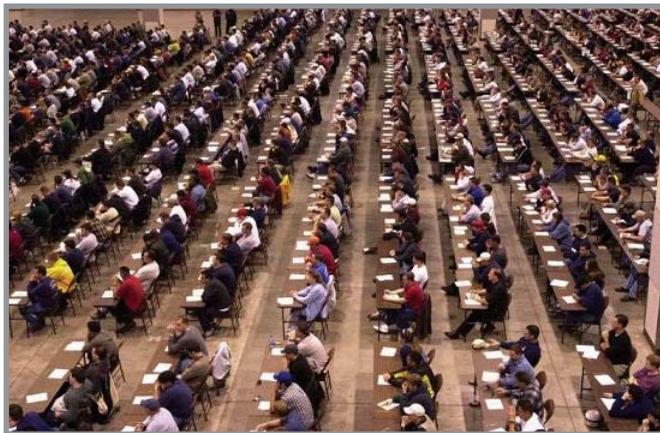
È stato pubblicato sul bollettino ufficiale della regione autonoma del Trentino Alto Adige dell'11 novembre scorso il bando per l'assunzione di due docenti di religione per la secondaria di primo grado e 10 per la secondaria di secondo grado. Nella regione del Trentino Alto Adige, proprio perché a statuto speciale, vige un'autonomia che regola il sistema di istruzione e formazione. Proprio a Trento furono assunti in ruolo i primi docenti di religione in Italia con un concorso bandito mediante la legge provinciale n. 5 del 9 aprile 2001. Tale legge istituì il ruolo per i docenti di religione di ogni ordine e grado e la funzione di carica ispettiva conferita dal sovrintendente scolastico per 5 anni ad un docente di religione di ruolo. Da tempo lo Snadir chiedeva per i colleghi della provincia di Trento l'indizione di un nuovo concorso visto che sono ormai passati ben 12 anni. Una spinta in tale direzione può ritenersi sia stata data, il 31 gennaio 2012, da una Sentenza del tribunale di Trento, che ha segnato un importante passo avanti sulla questione dei ricorsi dei docenti di religione precari per la stabilizzazione dei contratti e la loro trasformazione a tempo indeterminato. Tale sentenza fa riferimento a ricorsi promossi dallo Snadir e presentati da alcuni docenti di religione precari.

I colleghi dotati dei requisiti necessari (titoli previsti dall'Intesa e dalle norme di accesso alle pubbliche amministrazioni) e naturalmente dell'idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano di Trento, potranno presentare domanda on-line a partire dal 12 novembre fino all'11 dicembre.

Non potranno partecipare al concorso docenti già a tempo indeterminato. L'esame prevede due prove scritte ed una orale. Il non superamento della prima

prova con 40 test a risposta multipla non pregiudicherà la partecipazione alla seconda prova scritta, consistente in quesiti a risposta aperta finalizzati a valutare la padronanza delle competenze professionali e della disciplina oggetto di insegnamento.

La prima prova, dove ogni test avrà quattro risposte delle quali solo una giusta, sarà volta all'accertamento della comprensione del testo, delle conoscenze nell'ambito delle discipline pedagogiche e didattiche, delle scienze religiose, storiche, teologiche e bibliche. Il punteggio della prima prova scritta a test viene sommato al punteggio della seconda prova scritta (minimo 24/40). La prova orale consiste: in



una lezione simulata, della durata di 30 minuti, su una traccia estratta dal candidato 24 ore prima della data programmata per la sua prova orale ed un colloquio immediatamente successivo, della durata massima di 30 minuti, nel corso del quale sono approfonditi i contenuti, le scelte didattiche e metodologiche

anche con riferimento alla lezione simulata. Il punteggio minimo assegnato sarà 18/30. Sono previsti un massimo di 30 punti per i titoli, 20 dei quali per non più di 10 anni di servizio.

Lo Snadir in questi mesi ha tenuto continui contatti con l'amministrazione provinciale al fine di poter al più presto bandire un concorso anche per i docenti della scuola primaria. Lo Snadir auspicava un preventivo confronto dell'Amministrazione con i sindacati della scuola per individuare obiettivi condivisi che rispondessero innanzitutto alla necessità di dare stabilizzazione al lavoro di decine e decine di insegnanti e, inoltre, alla possibilità di un confronto circa la composizione delle commissioni d'esame e circa i contenuti delle prove richieste.

Sandra Fornai

LO SNADIR E L'APPRECE SPAGNOLO PUNTANO VERSO UN SINDACATO EUROPEO DEI DOCENTI DI RELIGIONE

Lo Snadir e l'Apprece hanno intrapreso da alcuni anni un rapporto di scambio culturale e di collaborazione sindacale per costruire un percorso in grado di poter creare "sezioni di congiunzione" finalizzate alla creazione di una organizzazione sindacale europea dei docenti di religione.

La questione è stata oggetto di un incontro a Roma tra il segretario nazionale dello Snadir, prof. Orazio Ruscica, e il prof. Josè, Presidente dell'Apprece che opera in Spagna.

Dal colloquio è emerso che un primo obiettivo delle due organizzazioni sindacali sarebbe quello di far nascere nei paesi dell'Unione Europea

strutture sindacali "Apprece-Snadir" con la finalità di aggregare associazioni ed organizzazioni di insegnanti di religione attorno ad un progetto condiviso che tuteli l'insegnamento della religione, i diritti dei docenti e che rilanci in un contesto europeo tutte le problematiche attinenti al valore della disciplina.

Si tratta di un obiettivo alto ed interessante che potrebbe consentire di dare voce alle istanze dei docenti di religione creando una organizza-

zione transnazionale capace di affrontare in modo comune le questioni dell'Irc e dei docenti di religione.

Doriano Rupi



Il prof. Ruscica con il prof. Josè presidente dell'Apprece

Tribunale di Brindisi: sì alla stabilizzazione degli insegnanti di religione

ANCORA UNA VITTORIA DELLO SNADIR SULLO SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA

Il Giudice del Tribunale di Brindisi - accogliendo il ricorso promosso dallo Snadir regionale della Puglia - ha stabilito il diritto allo scorrimento della graduatoria del concorso per insegnanti di religione, indetto con DDG del 2 febbraio 2004 in attuazione della legge 186/2003.

Il Giudice ha stabilito che "l'Amministrazione non ha la facoltà di decidere se coprire o meno una cattedra di religione cattolica vacante bensì ha l'obbligo di reintegrare il 70% dei posti di pertinenza di ciascuna

diocesi". Al fine di coprire i posti che si siano resi vacanti, il dirigente dell'ufficio scolastico



regionale deve "inviare all'ordinario della diocesi i nominativi di coloro che sono collocati in posizione utile attingendo dal-

l'elenco degli idonei".

Questa sentenza si aggiunge ad altre intentate ed accolte in questi ultimi cinque anni in Toscana, in Veneto e in Puglia; il pieno accoglimento delle tesi dello Snadir ha permesso a diversi colleghi di essere collocati in ruolo, a seguito dei pensionamenti che hanno determinato nuovi posti nella dotazione organica del 70%. Un altro successo per l'affermazione dei giusti diritti dei precari di religione!

La redazione

IL MIUR DÀ LA POSSIBILITÀ AGLI INSEGNANTI DI POSTO COMUNE DI IMPARTIRE L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE ANCHE SU PIÙ CLASSI

Lo Snadir, invece, ribadisce la corretta applicazione delle norme concordatarie

Con la Nota Prot. 2487 del 15 novembre 2013 il Miur ha esteso a tutti gli uffici scolastici regionali il precedente parere in risposta ad un quesito formulato dall'USR delle Marche, sulla questione dell'attribuzione dell'insegnamento della religione alle insegnanti di posto comune, limitatamente alle proprie classi.

Il Miur ribadisce che l'insegnante di posto comune non può impartire il "solo" insegnamento della religione cattolica su classe diversa dalla propria, ma introduce anche una interpretazione, a nostro giudizio, non rispondente alla mutata realtà dell'insegnamento della religione nella scuola italiana a seguito della legge n. 186/2003 e dell'Intesa del giugno 2012: a parere del Miur l'insegnante di posto comune impegnata su più classi può impartire l'insegnamento della religione su tutte le classi per le quali svolge l'insegnamento curricolare.

Tale orientamento, evidentemente, non tiene in debito conto che oggi l'insegnamento della religione viene impartito da docenti specialisti che accedono all'insegnamento tramite concorso pubblico e che al disposto dell'art.1, comma 3, della legge n. 186/2003 andrebbe attribuito valore residuale e di transizione. Ciò appare tanto più evidente considerato che l'Intesa del giugno 2012 richiede agli aspiranti insegnanti di religione un percorso quinquennale di studi molto impegnativo finalizzato al conseguimento della Laurea magistrale in Scienze religiose.

A tutto ciò si aggiunga il grave rischio che tale orientamento potrebbe determinare sugli organici: le cattedre in organico potrebbero subire variazioni consistenti a seguito della decisione, mutevole di anno in anno, delle insegnanti di posto comune di richiedere o meno di impartire anche l'insegnamento della religione.

La Nota del Miur affida poi alla discrezionalità del dirigente scolastico l'attribuzione o meno all'insegnante di posto comune dell'insegnamento della religione non essendo tale insegnante titolare di un diritto all'attribuzione di tale insegnamento. Insomma la decisione circa l'ingresso o meno delle insegnanti specialiste di religione nella scuola, per le ore lasciate disponibili dalle insegnanti curricolari, prima ancora che alle diocesi, sarà materia attribuita ai dirigenti scolastici.

Eppure dalla lettura della "Intesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche" al punto 2.6 appare chiaro che la possibilità di attribuire l'insegnamento di religione è riferito alla singola sezione o classe (i termini sono espressi al singolare): un richiamo più rigoroso al testo avrebbe escluso qualsiasi ulteriore e diversa interpretazione. La stessa espressione al singolare la ritroviamo, sullo stesso argomento, anche all'art. 1, comma 3, della legge n. 186/2003: anche qui il riferimento è alla singola sezione o alla singola classe.

Sulla materia sono risultate, a suo tempo, ben argomentate la Nota prot.17507 del 29 luglio 2010 emanata dall'USR Sicilia e

la Nota Prot. 7582 del 5 agosto 2010 emanata dall'USR Puglia con le quali veniva evidenziato che i docenti curricolari forniti della specifica idoneità e del titolo di qualificazione professionale non possono insegnare religione cattolica se non in classi di cui sono titolari o come insegnanti "unici" o come "prevalenti" e pertanto in un'unica classe e per un numero massimo di due ore settimanali.

Si apre la grave prospettiva di una svalutazione della funzione e delle competenze dell'insegnante di religione specialista, nonostante sia oggi l'unico soggetto fornito di adeguata formazione sia sul piano dei contenuti che su quello della didattica.

Infine, è necessario tenere presente che la Nota prot. 2989 del 6 novembre 2012 stabilisce che gli insegnanti di posto comune potranno continuare a insegnare religione cattolica "se hanno svolto tale servizio per almeno un anno nel corso del quinquennio scolastico 2007/2012. Se invece il loro servizio nell'insegnamento della religione cattolica risale a un periodo precedente, i loro titoli di qualificazione devono considerarsi decaduti....Per tornare ad essere affidatari dell'insegnamento della religione cattolica essi dovranno" essere

in possesso di uno specifico master di secondo livello oppure di uno dei titoli previsti dal DPR 175/2012 (laurea magistrale in scienze religiose, baccalaureato, licenza o dottorato). In ogni caso dovranno essere riconosciuti idonei dall'Ordinario diocesano competente per territorio per l'insegnamento della religione.

Infatti senza idoneità nessuno può impartire l'insegnamento della religione cattolica. Sarà quindi compito del Dirigente scolastico verificare il possesso da parte dell'insegnante di posto comune del titolo di qualificazione professionale previsto dal DPR 175/2012 e della certificazione dell'idoneità.

Pertanto lo Snadir, pur esprimendo tutto il suo disappunto per la disinvoltata intercambiabilità di ruoli e funzioni che emerge da quanto indicato dalla Nota del Miur in questione, anche avallata dal parere della CEI in data 9 ottobre 2013 (di cui si ha traccia solo nella Nota prot.2413 del 6/11/2013), ricorda che i casi in cui l'insegnante di posto comune possa impartire l'insegnamento della religione sono abbastanza residuali. Infatti, l'insegnante di posto comune potrà impartire il predetto insegnamento nella classe in cui è anche titolare di altri insegnamenti o attività educative. Si viene così ad escludere il caso in cui tale insegnante impartisca in altre classi soltanto l'insegnamento della religione cattolica.

Invitiamo, pertanto, tutti gli insegnanti di religione e i direttori degli uffici scuola delle diocesi a vigilare affinché non siano messe in atto azioni contrarie alla legge n.121/1985 e al Dpr 175/2012.

Lo Snadir, qualora venissero meno le posizioni lavorative dei docenti di religione già in servizio, non esiterà a tutelare i diritti dei singoli docenti coinvolti in tali situazioni.



Per tornare ad essere affidatari dell'insegnamento della religione cattolica essi dovranno" essere

in possesso di uno specifico master di secondo livello oppure di uno dei titoli previsti dal DPR 175/2012 (laurea magistrale in scienze religiose, baccalaureato, licenza o dottorato). In ogni caso dovranno essere riconosciuti idonei dall'Ordinario diocesano competente per territorio per l'insegnamento della religione.

Invitiamo, pertanto, tutti gli insegnanti di religione e i direttori degli uffici scuola delle diocesi a vigilare affinché non siano messe in atto azioni contrarie alla legge n.121/1985 e al Dpr 175/2012.

Lo Snadir, qualora venissero meno le posizioni lavorative dei docenti di religione già in servizio, non esiterà a tutelare i diritti dei singoli docenti coinvolti in tali situazioni.

RAGUSA: LA SEGRETERIA PROVINCIALE AFFRONTA SUL TERRITORIO LE QUESTIONI PIU' VIVE DELLA TUTELA DEI PRECARI DI RELIGIONE

Si fa sempre più intenso l'impegno della segreteria provinciale dello Snadir di Ragusa che, alla luce delle lotte sindacali che si stanno conducendo in questa fase per la tutela del precariato, ha intrapreso un costante contatto con la base dei suoi iscritti. Una partecipata assemblea si è svolta a fine novembre presso l'Aula magna dell'ITC di Ragusa, proprio a ridosso della manifestazione del 30 novembre, per sensibilizzare i docenti sull'azione del sindacato.

Il decreto legge scuola che tra i 69 mila assunti non prevede gli idr, la Nuova intesa e i nuovi titoli per insegnare religione, la normativa sui pensionamenti, lo stato dei ricorsi di stabilizzazione con il pronunciamento della Corte europea, l'inquadramento economico dei docenti di religione sono stati gli argomenti che i proff. Marisa Scivoletto e Domenico Pisana, rispettivamente

segretario e vice-segretario della struttura di Ragusa, hanno affrontato con i docenti presenti, mettendoli a conoscenza di tutte le tappe politico-istituzionali che lo Snadir ha percorso in questi mesi per tutelare i docenti di religione e per sollecitare il Governo sulla necessità



di realizzare la totale equiparazione dei meccanismi di assunzione in ruolo con quelli di tutto il personale della scuola.

La prof.ssa Scivoletto ha evidenziato l'importanza di valorizzare l'identità di appartenenza allo Sandir, rivolgendosi ad esso per

tutte le questioni inerenti ricostruzione, pensionamento, inquadramento economico, mentre il prof. Domenico Pisana ha posto l'attenzione sulla metodologia che lo Snadir, sia a livello territoriale che in sede nazionale, ha adottato per tenere alta l'attenzione di Camera e Senato sul discorso della graduatoria ad esaurimento e sulla necessità di realizzare un nuovo concorso. Anche la questione delle procedure giuridiche che riguardano le attività alternative sono state oggetto di domande dei docenti, i quali hanno auspicato che possa farsi da parte del sindacato

una sorta di vademecum che illustri tutti i passaggi, al fine di evitare che si attuino procedure poco chiare e finalizzate ad invogliare gli studenti ad abbandonare lo studio della religione.

Doriano Rupi

Continua da pag. 6

sua attività, agisca in modo legittimo (esempio: corretta compilazione di una graduatoria di un concorso pubblico).

Inoltre, la discrezionalità amministrativa è un potere dell'amministrazione pubblica che interviene per colmare le lacune normative; è un'attività che è soggetta ad alcune limitazioni previste espressamente dalla legge (correttezza, buona fede e ragionevolezza). Qualora si è di fronte ad una norma di legge o contrattuale viene meno l'esercizio della discrezionalità. Per questa ragione nessuna discrezionalità è lasciata al Dirigente scolastico in merito all'opportunità di autorizzare la richiesta di permesso, né gli è consentito di comparare le esigenze scolastiche con le ragioni personali o familiari (Sentenza del tribunale di Monza n.288/2011)

Quanto alla rilevanza oggettiva dei motivi personali o familiari adottati dal dipendente, vale la pena di sottolineare che allo stato attuale non risulta superato l'o-

rientamento giurisprudenziale, consolidatosi a partire da una lontana sentenza della Corte dei Conti risalente al periodo precontrattuale, secondo il quale le esigenze personali o familiari "possono identificarsi con tutte quelle situazioni configurabili come meritevoli di apprezzamento e di tutela secondo il comune consenso, in quanto attengono al benessere, allo sviluppo ed al progresso dell'impiegato inteso come membro di una famiglia o anche come persona singola. Pertanto, non deve necessariamente trattarsi di motivi o eventi gravi (con la connessa attribuzione all'ente di un potere di valutazione della sussistenza o meno del requisito della gravità), ma piuttosto di situazioni o di interessi ritenuti dal dipendente di particolare rilievo che possono essere soddisfatti solo con la sua assenza dal lavoro" (Sentenza Corte dei Conti n.1415 del 3 febbraio 1984).

Claudio Guidobaldi



MA L'ITALIA STA INVESTENDO SULL'ISTRUZIONE? CONFRONTO CON I DATI DEL RAPPORTO OCSE¹

di Davide Monteleone*

Le indagini operate recentemente dall'OCSE (rapporto 2013) parlano chiaramente di come il nostro Paese abbia scelto da tempo una politica scolastica basata sull'austerità. La spesa per studente nella scuola primaria e secondaria è rimasta stabile per gli ultimi 15 anni, registrando un aumento pari a solo lo 0,5% in termini reali tra il 1995 e il 2010. In sintesi, **l'Italia è l'unico Paese dell'area dell'OCSE che dal 1995 non ha aumentato la spesa per studente nella scuola primaria e secondaria.** All'opposto, nello stesso periodo gli altri Paesi dell'OCSE hanno accresciuto in media del 62% la spesa per studente negli stessi livelli d'istruzione.

Tra il 2005 e il 2011, l'Italia ha apportato dei risparmi (tagli) nel settore dell'istruzione primaria e secondaria con un intervento molto semplice: aumentando il numero di studenti per insegnante. In media, il numero di studenti per classe non è aumentato; l'Italia è riuscita a cambiare il rapporto numerico studenti/insegnante, avvicinandolo alla media internazionale, con un moderato aumento del numero di ore annue d'insegnamento per gli insegnanti, e con una simultanea diminuzione delle ore di istruzione per gli studenti. Si tratta ad esempio di quelle riforme che nella scuola primaria hanno introdotto "il maestro unico" e che di fatto hanno puntato ad eliminare ore di compresenza ed a diminuire il tempo scuola da 30 a 27 ore settimanali.

Inoltre se da una parte i più giovani tendono ad avere un livello d'istruzione più elevato rispetto ai concittadini più anziani, solo il 15% degli Italiani di 25-64 anni ha raggiunto un livello d'istruzione universitario, rispetto a una media OCSE del 32%. Dai dati raccolti si evidenzia come **la tendenza ad iscriversi ad un corso di studi universitario sta calando:** nel 2000 era del 39%, nel 2002 del 50% fino a registrare il 56% nel 2006, ma scende decisamente nel 2011 al 48%, contro una media OCSE del 60%. La percentuale di studenti quindicenni che spera di conseguire una laurea è diminuita di 11 punti percentuali – dal 52,1% al 40,9% – tra il 2003 e il 2009. Le motivazioni sono numerose, ma prima tra tutte ci sembra la sfiducia per il proprio futuro, dettata anche dalla convinzione che la laurea non costituisca più un requisito necessario nel mercato del lavoro². In Italia, più di 1 giovane su 5 dai 15 ai 29 anni (23,2%) è senza lavoro, non studia e non segue

una formazione professionale (i cosiddetti NEET). L'Italia registra **la sesta percentuale più alta di NEET** nella suddetta classe di età rispetto all'insieme dei Paesi dell'OCSE (la media OCSE si attesta al 15,8%).

Se poi passiamo a considerare le politiche negative di questi anni in termini di assunzioni di nuovi insegnanti e alla permanenza di quelli più anziani con l'allungamento dell'età pensionistica, ci vuole poco a capire che **l'Italia dispone del corpo insegnante più anziano** dei Paesi dell'OCSE. Nel 2011, il 47,6% degli insegnanti della scuola elementare, il 61,0% degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado e il 62,5% degli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado aveva più di 50 anni.



E' vero, il Decreto sull'Istruzione ha previsto delle misure economiche per arginare la dispersione scolastica e sostenere il welfare dello studente nonché l'assunzione di insegnanti di sostegno. Ma ci sembrano più dei timidi segnali di fumo da mandare alla Comunità Europea, che un progetto lungimirante che affronta e risolve i problemi suddetti³.

C'è pertanto da fare una seria riflessione su cosa sia la Scuola oggi per la nostra comunità nazionale. Non si tratta soltanto di rivendicare il diritto di studenti e insegnanti ad una scuola funzionale e motivante per tutti, ma di far comprendere alla Politica che continuare a mortificare la qualità della scuola e della ricerca (e della cultura in generale) significa pregiudicare lo sviluppo economico, lavorativo e quindi sociale dell'Italia.

Davide Monteleone

¹ Per saperne di più: <http://www.oecd.org/edu/eag.htm>; <http://www.isfol.it/piaac>.

² A conferma di un clima di preoccupazione anche nelle istituzioni, sono le recenti esternazioni fatte dal Governatore di Bankitalia: "I dati Eurostat mostrano che 'studiare conviene' perché rende più probabile trovare un lavoro": nel 2011 in media nell'Ue lavorava l'86% dei laureati contro il 77% dei diplomati. **"In Italia, tuttavia, studiare conviene meno:** per i laureati tra i 25-39 anni, la probabilità di essere occupati era pari a quella dei diplomati (73%) e superiore di soli 13 punti percentuali a quella di chi aveva conseguito la licenza media" (ottobre 2013).

³ Si pensi all'attuale dibattito sui tentativi di diminuire il tempo scuola nella Secondaria di 2 gr. passando dai 5 ai 4 anni, o il ritorno della proposta di aumentare l'orario dei docenti da 18 a 24, per non parlare dei tagli previsti dalla Legge di Stabilità.



L'ISIS DI QUARTO DICE NO AL FEMMINICIDIO

Interessante convegno, nell'Istituto campano, sulla violenza contro le donne

di Francesco Pisano*

“L'amore ai tempi del femminicidio”. È stato il titolo del primo incontro sul tema svolto presso la biblioteca dell'ISIS di via Vaiani (Quarto) in Campania. Un convegno che si è inserito in un percorso pluridisciplinare in preparazione della “giornata sulla violenza sulle donne” del 25 novembre scorso. Un fenomeno sociale che sta assumendo dimensioni sempre più grandi e che sovente sta riempiendo le pagine dei giornali ed i servizi dei tg.

“Il femminicidio è l'ultima brutale espressione del cattivo rapporto tra uomo e donna – ha spiegato il prof. Nicola Magliulo (docente di Filosofia) – Un argomento che va analizzato non solo in superficie. Nelle relazioni vanno decifrati i segni e non fraintesi i gesti. Deve essere compreso perché tutto può diventare banale e pericoloso.

E' necessario ripensare all'esperienza dell'amore andando alla radice e non concentrarsi solo sulla punta dell'iceberg. Bisogna smetterla con le prediche, ma fare un discorso chiaro sulla libertà dei componenti della coppia che non è scontata, acquisita, sull'autonomia da lasciare all'altro”. Riflessioni scaturite dalla lettura, dallo studio delle tesi di grandi filosofi e autori esteri trascurati nelle scuole italiane che prediligono la letteratura nazionale. Quella straniera può contribuire a completare la conoscenza, la valutazione delle esperienze. Scuola che dovrebbe dare più spazio alla musica ed al teatro, arti attraverso cui i giovani possono esprimere le proprie emozioni. “Un'emotività che esiste, va espressa – ha affermato la dottoressa Alexandra Palamidesi (esperta in counseling psico-

logico) – Farlo è salutare, fondamentale. Non deve essere controllata, repressa, anzi questo è uno dei motivi per cui i rapporti non funzionano. È importante, inoltre, ricordarsi che esistono due livelli comunicativi: uno verbale e l'altro composto dal tono della voce, dalla postura, dall'atteggiamento”.

Negli ultimi anni, il secondo è stato progressivamente abbandonato e sostituito dai testi scritti con gli sms o sui social network. “Platone scrisse “io mi conosco tramite lo sguardo dell'altro” – ha aggiunto Magliulo – Lo sguardo dei genitori, del docente, della persona amata è decisivo più delle parole pronunciate. Bisogna stare accanto senza

volere l'altro a propria immagine e somiglianza. Deve essere sviluppata la cultura dell'accoglienza della singolarità”. Ogni individuo è unico, differente e bisogna riconoscere la propria indipendenza. Non come fanno alcuni uomini che faticano ad



accettare quella delle donne che, per secoli, sono state sottomesse ed ora hanno giustamente visto riconosciuti i propri diritti, maggiori possibilità di lavoro. E' progressivamente crollato il patriarcato. Rilevante nel ragionamento sul femminicidio è il concetto dell'ombra della personalità di Young. “Ogni soggetto – rivela Palamidesi – ha parti che preferisce tenere nascoste perché convinto che sia meglio mostrare solo certi atteggiamenti. Reprime i vissuti negativi (dolore, insicurezza, tristezza). Tale mancata condivisione genera disagio, difficoltà nella gestione delle relazioni, condiziona anche lo svolgere di gesti piacevoli. All'improvviso, poi, tutta l'energia accumulata può esplodere. Va, quindi, accettata anche l'ombra, non l'essere perfetti.

Solo in questo modo si può capire l'altro".

Il secondo incontro avuto come tema "Delitto passionale - per le donne che amano troppo (donne vittime del loro amore)". Gli studenti si sono confrontati con la criminologa dottoressa Ada Palma, con l'avvocato penalista Salvatore Ciano e con la giornalista de "Il Mattino" Claudia Procentese.

Uno degli ultimi è accaduto a Scampia nella notte tra il 14 ed il 15 giugno scorsi quando la 50enne Anna Fiume fu ritrovata in un lago di sangue in una stanza vicino al bagno del suo appartamento. L'omicidio fu commesso, a mani nude, dal 28enne figlio perché la madre non voleva dargli un bicchiere d'acqua. "Un evento che mi colpì molto - rivela la giornalista Procentese - E' la dimostrazione che viviamo in una società in cui sono molto radicate alcune sovrastrutture ideologiche provenienti dal passato tra cui quello che la donna è sottomessa all'uomo. Per il ragazzo era normale che la mamma facesse determinate cose. Inoltre il giovane non aveva minimamente capito le conseguenze del suo atto, anzi era preoccupato di aver lasciato la casa sporca, disordinata. Dialogando con il padre emergeva la sensazione che il delitto era preventivato, conseguenza di segnali, precedenti non ben valutati (minacce del figlio alla madre che spesso si sfogava con i vicini, aveva paura di subire aggressioni). C'era un clima

come se fosse stata una morte naturale, per vecchiaia". Invece, era stata forte, brutale, dura. Un gesto che sarà esaminato dalla



magistratura per omicidio (con possibili pene detentive da 21 anni all'ergastolo). "Non esiste, infatti, alcuna legge, reato, aggravante se le vittime sono donne - chiarisce l'avvocato Ciano - Ci sono specifiche solo per le signore in gravidanza. Dal 2001 sono state introdotte nel codice civile le ordinanze restrittive per il violento. Il GIP può disporre le misure cautelari (domiciliari o in carcere). Nel 2009 è stato, inoltre, introdotto l'art. 612bis sul delitto per atti persecutori (noto come stalker). E' un reato complesso, ampio che va capito bene perché le denunce non si possono ritirare. Spesso si generalizza. Massima attenzione perché ci deve essere un reale timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto". L'avvocato ha, poi, spiegato le percosse e le lesioni semplici che sono perseguibili solo con la querela della parte che, alcune volte, dopo cambia, modifica la propria versione. Se questo avviene nei reati perseguibili di ufficio le signore rischiano denunce. In ogni ambi-

to ci sono tanti episodi, continui, ma non bisogna generalizzare su tutte le relazioni. "Incontro tante donne che vogliono essere ascoltate - dice la criminologa - Lo faccio, ma poi non posso dare seguito alle loro richieste di aiuto perché soprattutto nel napoletano non ci sono strutture dove possono trasferirsi per sfuggire a violenze devastanti. Limiti che sembrano difficili da superare in una società che ha dei limiti. Ricordo che solo nel 1996 la violenza sessuale è stata catalogata come reato contro la persona e non più alla morale".

Francesco Pisano





INFO
TEL. 0932 762374
FAX. 0932 455328

ORARIO APERTURA UFFICI

Sede di Modica :
lunedì, mercoledì e venerdì
mattina : ore 9,30 / 12,30
pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Sede di Roma :
mercoledì e giovedì
pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/34.57660; 329/0399657;
329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO Tel/Fax
- Cell. 3382612199 - agrigento@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Via dell'ospedale, 21 - Tel. 0444/955025
- Fax 0444/283664 Cell. 3407215230 - bassano@snadir.it

BARI Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA) Tel/Fax
080/3023700; Cell. 3294115222 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILLETTO
[AV] Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA [BO] - Tel.
051/4215278 Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 -
3400789988 - bologna@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS [CA] - Tel.
070/2348094 Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 -
cagliari@snadir.it

CASERTA Via L. A. Piccirillo, 1 - 81050 Portico di Caserta [CE] -
Tel. 0823/694516 Via Nazario Sauro, 22/16 - CASERTA Cell.
3313185446 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859
Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Milano, 8 - 88024 Girifalco [CZ] - Tel.
0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell.
3480618927 - catanzaro@snadir.it

FERRARA Via Cairoli, 32 - Cell. 348 2580464 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE Cell.
3473457660 - firenze@snadir.it

FOLIGNO Via L.CHIAVELLATI, snc - 006034 FOLIGNO PG. Cell.
3807270777

ISERNIA Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Tel/Fax
0865299579 Piazza Marconi, 1 - Venafro [IS] - Cell. 340
3591643 - isernia@snadir.it

LATINA Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA Tel/Fax
0773/1760190 - cell. 3459980210-3450770393 -
latina@snadir.it

LECCE Via Gallipoli, 1F - 73100 LECCE Tel/Fax 0832/1690157
- cell. 3290814455-3331370315 - lecce@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel.
090/6507955 Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 -
messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO [MI] - Tel.
02/671658113 Fax 02/67165266 - Cell. 3283143030 -
milano@snadir.it

NAPOLI Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI Tel.
081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924,
3400670921 / 3290399659 - napoli@snadir.it

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

